

Bonifiche dall'amianto, chiesto il sequestro della centrale Telecom

I lavoratori temono la sparizione di elementi probatori in vista dell'accertamento giudiziario sul rischio-esposizione

LA SPEZIA

Lavori necessari, tardivi e, in questo momento, inopportuni là dove l'effetto indotto sarebbe quello di fare sparire elementi probatori alla vigilia di un accertamento giudiziario. Di qui la richiesta di sospensione degli stessi e del sequestro dell'immobile teatro degli interventi. Questi gli ultimi sviluppi della querelle legale che investe la centrale Telecom di Corso Nazionale alla Spezia. I lavori in corso sono quelli per la bonifica del pavimento di 'vinil-amianto' steso, negli anni Settanta, nei tre piani del complesso immobiliare che costituisce il primario crocevia delle linee telefoniche, e degli apparati annessi, della provincia. Si tratta di tremila metri quadrati di superficie prossimi ad una perizia tecnica, nelle forme



L'avvocato Andrea Buondonno ha chiesto il sequestro della struttura

dell'incidente probatorio, nell'ambito dell'inchiesta rilanciata dal gip Fabrizio Garofalo dopo l'accoglimento dell'opposizione alla richiesta di archiviazione proposta dal pm Rossella Soffio. Undici gli indagati, tutti dirigenti Telecom. A sollecitare nuove indagini - tese a verificare nessi causali tra esposizioni

all'amianto e l'ispessimento pleurico lamenta da tre lavoratori - era stato l'avvocato Andrea Buondonno, che assiste gli operatori. Il legale, ieri, ha chiesto alla Procura il sequestro dell'immobile per preservare lo stato dei luoghi stante l'effetto indotto dei lavori, parallelo a quello virtuoso, di rimuovere elementi di prova.

Quelli propedeutici -il trasloco dei mobili per poter asportare il pavimento - sono iniziati e sono subito incappati in un braccio di ferro azienda-lavoratori: inizialmente stoppati dall'Asl per effetto della segnalazione dei secondi, sono poi stati autorizzati con prescrizioni. Il timore del personale è che le operazioni di trasloco, con lo struscio dei mobili sul pavimento, possa dar luogo alla dispersione di materiale pericolose. «Le fibre di amianto - dice l'avvocato Buondonno - potrebbero vagare all'interno della centrale anche all'estero, in un'area densamente popolata, teatro di una scuola e di un supermercato».

Corrado Ricci

L'INCHIESTA DELLA PROCURA: IERI È INIZIATO IL TRASLOCO NELL'EDIFICIO DI CORSO NAZIONALE

Amianto nella sede Tim, chiesto il sequestro

L'avvocato dei lavoratori, ai quali è stato diagnosticato un ispessimento pleurico, ha consegnato martedì l'istanza al pm Conforti

Tiziano Ivani / LA SPEZIA

La richiesta di sequestro della sede di corso Nazionale ha un obiettivo preciso: evitare che Tim bonifichi le aree contaminate prima che inizino gli accertamenti. «L'iniziativa si qualifica come idonea a modificare irreparabilmente lo stato dei luoghi che dovranno essere oggetto di accertamento in incidente probatorio», è scritto nel documento. Nell'inchiesta sulla presenza di amianto (si ipotizza in quantità pericolose) nella struttura di Migliarina, spunta un nuovo retroscena.

LE CARTE

Andrea Buondonno - l'avvocato

dei tre lavoratori Tim ai quali è stato diagnosticato un ispessimento pleurico - ha depositato una richiesta di sequestro probatorio dell'edificio di corso Nazionale, due giorni fa, al pm Alessandra Conforti. Il legale sostiene che esista il pericolo «di una alterazione dei luoghi e che appare indispensabile intervenire con un provvedimento» oppure, in alternativa, ordinando all'azienda di sospendere immediatamente ogni attività». Sì, perché, sempre sul documento inviato in Procura, è scritto che sono state raccolte informazioni su Tim, in particolare rispetto all'incarico, affidato a una società di Chieti, per «la bonifica delle aree contaminate».

Martedì, tra l'altro, una squadra di operai, che voleva iniziare il trasloco della sede di corso Nazionale, è stata bloccata per ipotetiche carenze in tema di sicurezza. Ieri però, su autorizzazione della Asl, le operazioni sono state avviate.

Il principale filone d'inchiesta era partito cinque anni fa dopo che i tre dipendenti Tim con ispessimento pleurico avevano presentato la prima denuncia. Sul registro degli indagati sono indicati i nomi di 11 tra manager e tecnici dell'azienda: il reato ipotizzato è lesioni colpose. Nel corso degli ultimi mesi si sono aggiunte le segnalazioni del sindacato Snater che chiede alla Procura di estendere gli accertamenti



La sede Tim di corso Nazionale

anche ad altri edifici di Tim nello Spezzino. «Sono in corso valutazioni», puntualizza una qualifica fonte investigativa.

LA SVOLTA

Da anni ormai l'indagine sembrava ferma al palo, ma a inizio 2021 il pm Conforti ha chiesto l'incidente probatorio per stabilire se la struttura di corso Nazionale fosse potenzialmente pericolosa. La svolta però era arrivata a fine 2020, quando il giudice per le indagini preliminari Fabrizio Garofalo aveva ordinato nuove indagini. Contattata dal Secolo XIX, Tim non ha voluto non commentare in alcun modo la vicenda —

tiziano.ivani@secolodix.it
1 | SPEDIZIONE IN ABONNAMENTO

sioni colpose. Nel corso degli ultimi mesi si sono aggiunte le segnalazioni del sindacato Snater che chiede alla Procura di estendere gli accertamenti

